

# La protezione della madre operaia: ecco uno dei più urgenti ed assillanti problemi del nostro immediato domani

Con questi articoli corredati da fotografie che sono veramente impressionanti, intendiamo risollevarci il grande problema della difesa della donna operaia nella fabbrica.

Oggi dedichiamo una nostra intera pagina al problema dell'assistenza alle donne operaie in stato di gravidanza, in seguito prospetteremo e documen-

teva essere di inceppo ai liberi comodi degli industriali.

La legge poi delle otto ore, chiamata dalle organizzazioni operaie la legge contro le otto ore, è venuta poi ad aggravare ciò che i concordati di lavoro avevano in precedenza sancito. Nella detta legge nessuna distinzione viene fatta fra uomini e donne, fra donne e bambini, fra ragazze e donne in stato di gravidanza, fra orari di lavoro continuativo e turni ad ore pe-

ordini del giorno in Congressi ed in Associazioni, senza che mai nulla di pratico, di concreto, di veramente positivo nei riguardi dell'igiene del lavoro, venga finalmente stabilizzato, per preservare l'organismo dei nostri operai, sfruttati irrazionalmente molte volte, onde consumano spesso, oltre il bisogno, vista, udito, tatto, olfatto, sistema nervoso, vascolare ed altro.

Il dott. Vigliani in una sua dotta relazione sul « Bollettino dell'Ordine dei Medici della città di Torino », dice: « Così purtroppo io vedo tuttora stabilimenti in condizioni igieniche deplorabili, con capannoni da lavoro privi di luce, con latrine e spogliatoi in cattivo stato, con macchinario dificiente e vecchio, trasmissioni mal coordinate, con nessun riparo ai motori ed alle parti pericolose delle

macchine, nessuna osservanza dei più elementari precetti di prevenzione per gli infortuni (per esempio, gli occhiali per gli operai addetti alle mole smeriglio, alle saldature, ecc.) persino senza la prescritta cassetta di soccorso ».

E noi aggiungiamo: « Vi sono sartorie in cui sono agglomerate dieci, quindici ragazze in ambienti di pochi metri cubi di aria, tessiture e filature dove il micidiale pulviscolo delle materie prime tessili e l'umidità regnano signore e padrone, stabilimenti chimici dove donne e bambine sono in continuo contatto con veleni terribili, fra miasmi chimici insopportabili.

E la specie, e la razza?

E i figli del domani?

Oh! basta che sappiano cantare Giovinezza e si inscrivano nei Balilla...

## I problemi della maternità al Congresso Internazionale Tessile

All'undicesimo congresso Internazionale dei Tessili s'è potuto constatare una volta di più l'assenteismo delle sfruttate dal campo della lotta, della difesa dei più vitali interessi della classe lavoratrice, della specie umana in genere. Giova sottolineare che nell'arte tessile la stragrande maggioranza della mano d'opera è formata dalle donne e dalle ragazze. Con tutto ciò al congresso internazionale testè tenutosi a Vicenza, di 92 delegati, due soltanto appartenevano al proletariato femminile! Lungi da noi l'asserzione che solo le donne possono interpretare le condizioni, i bisogni, le aspirazioni delle donne.

Ma la surriferita debolissima percentuale prova che ben poche sono le donne che prendono parte al lavoro attivo nei diversi paesi. Questo stato di cose doloroso ed umiliante non toglie peso che il pensiero dei congressisti sia stato spesso rivolto alle assenti. Sia perchè la conquista delle otto ore — la cui difesa è stata uno dei precipui compiti del congresso stesso — riveste carattere di maggiore importanza in un ramo di lavoro al quale sono adibite più donne che uomini. Sia perchè nessun miglioramento può essere ottenuto quando la maggior parte degli interes-

sati al miglioramento se ne disinteressano. Ai tessili ed ai loro organizzatori tocca essere « femministi » per forza, cioè il diritto delle donne a maggior salario, a più breve orario, a condizioni igieniche più o meno sopportabili deve essere necessariamente difeso anche da quei lavoratori tessili in cui la coscienza di classe, la solidarietà col più debole, non sono ancora abbastanza sviluppati.

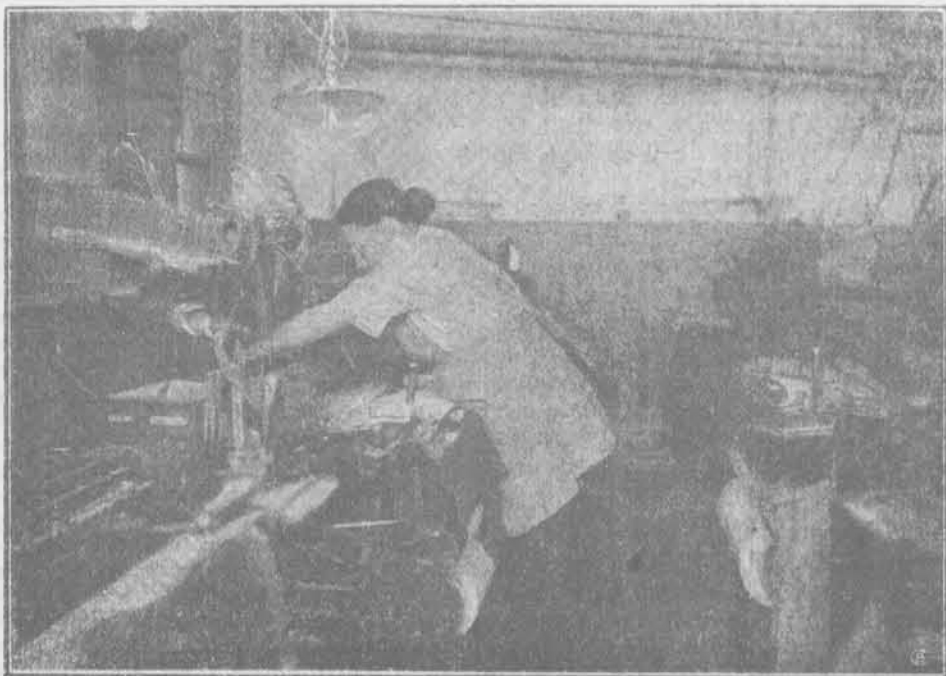
Però all'undicesimo congresso Internazionale delle Arti Tessili s'è fatto sentire una voce profondamente socialista — e perciò profondamente umana — che ha trovato un eco nei cuori e nelle menti di tutti i presenti come deve trovarla in tutti i paesi, in tutti gli organi di stampa proletaria.

Il compagno Jaekel, segretario della Federazione tessile germanica ha rivolto l'attenzione dei delegati su una delle dolorose degenerazioni dello sfruttamento capitalistico: sullo sfruttamento della donna gravida, che egli non ha esitato a chiamare l'obbrobrio della società presente. La sua relazione, illustrata da dati statistici e da fotografie riproducenti la donna gravida in tutte le posizioni cui la condanna il lavoro in fabbrica; posizioni una più dannosa e micidiale dell'altra per la madre torturata e per il bambino non ancora nato, ha tenuto sospeso l'attenzione di tutto l'uditorio. E non erano cifre soltanto desunte da materiale statistico quelle che lo Jaekel illustrava, era la stessa voce martoriata delle donne condannate a lavorare nell'infemo capitalistico anche quando stanno per diventare madri.

La relazione Jaekel, che è stata certamente la più istruttiva, quella che più ha parlato alle coscienze degli intervenuti; deve la sua origine ed il suo successo ad una inchiesta unica nel proprio genere, una inchiesta che deve chiamarsi davvero più unica che rara. La Federazione Tessile germanica volendo attirare l'attenzione dell'opinione pubblica sullo scandalo dello sfruttamento delle donne incinte e sul danno che ne risulta per due generazioni di esseri umani, ha voluto far denunciare gli orrori del capitalismo dalle stesse vittime sue. Le lettrici della nostra « Difesa » che ben conoscono quanto sia difficile vincere l'indifferenza, la timidezza, il timore dell'operaia, possono farsi un'idea delle difficoltà e degli ostacoli che si sono dovuti vincere prima di far parlare le operaie, le incinte per giunta, dato il naturale loro pudore.

La Federazione ha cominciato col rivolgero un questionario a tutte le donne adibite al lavoro nell'industria tessile. 46.000 donne, cioè circa la quarta parte delle interrogate hanno risposto al questionario; di queste 32.427, ossia il 70,1% avevano marito, 11.433, ossia il 24,9% erano vedove, mentre 895, ossia l'1,9% erano divise dal marito.

Indi — su dieci tessitrici — 3 risultano aver perduto il marito, e ciò in grandissima parte in seguito alla guerra che ha falciato più vittime nel campo tessile che non negli altri, non avendo i lavoratori tessili goduto dell'esonero. Bisogna tenere presente che fra le donne prive del padre dei loro figli ce ne sono che hanno da mantenere nove bambini! La Federazione tessile germanica ha voluto completare queste cifre coll'accenno alle sofferenze — che sfuggono naturalmente alle statistiche — delle donne gravide incatenate al telaio, circondate dall'aria micidiale, costrette a maneggiare veleni, ad alzare pesi, a stare in piedi giornate intere, a scendere e salire scale, e ciò colla nausea, colla febbre, con dolori al basso ventre ed alla schiena, col continuo vomito, colla inappetenza o coll'appetito esagerato dovuto alla gravidanza. L'inchiesta ha dato risultati tali che gli



Ricerca di un filo rotto dell'ordito dal davanti del telaio.

teremo come quasi tutte le malattie sociali — tubercolosi in testa — non sono che la conseguenza della delittuosa e voluta incuranza della classe capitalistica.

La Federazione Italiana Operai Tessili farà del suo meglio perchè questi problemi siano agitati e prospettati all'esame dell'opinione pubblica, in aspettativa che un presto domani trovi organismi e uomini pronti a risolverli.

Noi l'aiuteremo con tutte le nostre forze e la nostra fede!

E con ciò faremo opera di socialiste e lavoreremo per il socialismo che è religione di vita, di amore, di giustizia e di civiltà.

### Dei veri delitti...

In Italia tutto quello che è protezione alla salute ed all'integrità fisica delle persone ed in modo speciale della donna, è trascurato in un modo incredibile.

Le poche leggi sociali sono monche, incomplete, più preoccupate di portare meno oneri alla parte industriale che del bene che si erano prefisse. Esse si limitano a disciplinare, per modo di dire, il lavoro delle donne e dei fanciulli, vietando che essi vengano adibiti in lavori genericamente dannosi e pericolosi, ma non s'addegnano a sviscerare la questione, impedendo, ad esempio, alle donne, lavori dannosi agli organi riproduttori e perciò ai futuri prodotti (la donna come attrice è da noi troppo poco considerata), non vietano ai fanciulli i lavori che logorano l'organismo innanzi tempo od arrestano lo sviluppo di particolari organi; e, mentre stabiliscono un periodo di riposo per la maternità, lo riducono ad un tempo insufficiente; non proteggono la donna lavoratrice prima e dopo il parto, non favoriscono l'allattamento materno, per cui i bimbi, i futuri lavoratori, nascono e crescono con vitalità minore di quella che certamente avrebbero, se lo Stato, con provvide leggi, si preoccupasse maggiormente dell'accrescimento in numero ed in vigore delle nuove generazioni (le camere d'allattamento prescritte dalla attuale legge sono una irrisione). Inoltre non aiutano finanziariamente e non premiano chi tale allattamento compie con encomiabile dovere e inoltre non riconoscono che le madri che allattano, si affaticano dando luogo nell'organismo a quei veleni della fatica, descritti dal Mosso, che il bambino ingerisce col latte. In una parola, non preparano, come dovrebbero, le future generazioni di sani lavoratori.

Gli sforzi che nel passato le organizzazioni operaie avevano compiuto, facendo includere nei Concordati di lavoro, norme igieniche e di prevenzione sono state distrutte dalla bufera fascista e dalla volontà delle organizzazioni industriali di togliere dai Concordati tutt'occhè che po-

riodiche; fra orari a luce naturale od artificiale; fra lavoro in locali chiusi o no; lasciando pur troppo la legislazione allo stato generico, e considerando un uscire, agli effetti dell'igiene sociale, alla stregua dell'operaio specializzato in lavori pericolosi e gravosi. Ed intanto Commissioni su Commissioni sono nominate ed istituite per la prevenzione degli infortuni e delle malattie; vengono votati



Ricaricamento del serbatoio delle spole di un telaio automatico.